

prossimo. Chiedo all'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici se aderisce alla richiesta dell'onorevole Cartoni.

SCIALOJA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Casalini Vincenzo, al ministro dell'interno, « per conoscere i provvedimenti presi per evitare che ai danni dei fascisti del Polesine, che si dimostrano rigidamente ossequianti alle leggi, si ripetano vili attentati come quello verificatosi il 25 corrente presso Arquà Polesine mettendo in pericolo la vita di un fascista, attentato di cui le cause vanno ricercate in una vivace ripresa della organizzazione sovversiva ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GRANDI DINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Alle ore 21 del 25 corrente, mentre l'operaio fascista Zerbinati Bellino, uscito dalla casa della sua fidanzata, si dirigeva sullo stradale Rovigo-Bosaro, venne, ad opera di quattro sconosciuti, fatto segno a colpi di rivoltella che gli produssero gravi lesioni, con pericolo di vita, alla vescica e all'inguine.

Si recò subito sul posto l'autorità di pubblica sicurezza, che procedette all'arresto di sei individui sui quali pesano gravi sospetti. Il movente del delitto deve ricercarsi in ragioni d'indole politica.

Il Ministero ha dato energiche disposizioni perchè siano attuati servizi di vigilanza atti ad impedire il ripetersi di simili gesta delittuose, e perchè siano intensificate le indagini onde assicurare alla giustizia gli autori del grave reato.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalini Vincenzo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASALINI VINCENZO. Prendo atto delle assicurazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato nel senso che io spero che la pubblica sicurezza non si accontenterà delle solite indagini, ma vorrà andare in fondo a questo truce delitto. La vittima è agonizzante. Essa disse alla madre che era corsa al suo capezzale: « Mamma, non piangere, chè io non piango ».

Possa questa forza veramente romana di animo sorreggerla nella dura lotta che essa combatte contro la morte, ed evitare ai nostri fascisti polesani la scomparsa di un altro dei nostri!

Ma, onorevole sottosegretario, occorre andare in fondo, ripeto, perchè troppe volte

si sono ripetute simili tragedie, e troppe volte per vile agguato.

Succede per noi che anche i nostri hanno ritorto le armi contro di noi. Nessun partito, io credo, ha proceduto ad un così continuo esame dei suoi componenti, e accade troppo spesso che, degli espulsi diventano i nostri più inviperiti nemici. Così è accaduto ad Arquà Polesine: un gruppo di violenti, che si era invano cercato di piegare alla disciplina fascista, fu tempo fa, espulso; ed essi divennero i più attivi propagandisti dell'« Italia Libera », non solo, ma divennero il centro di raccolta di tutti i sovversivi del paese.

Dalla propaganda si passò alle minacce; dalle minacce si passò al delitto.

Occorre in questi casi non solo reprimere, ma anche prevenire. E ciò, tanto più nel nostro Polesine, in cui segni di delinquenza che credevamo ormai sorpassati, purtroppo tornano in questi ultimi mesi a verificarsi, e di nuovo nella notte spesso rosseggiano nelle nostre campagne le fiamme di incendi che da due anni erano ormai scomparsi.

I nostri fascisti, che dopo la marcia su Roma, hanno imposto a se stessi una rigida disciplina (e voi lo sapete, onorevole sottosegretario di Stato), si domandano angosciati se la loro abnegazione non sia vana.

Occorre che gli organi del Governo preposti alla tutela dei pubblici averi e della vita privata non mostrino alcuna debolezza.

Questo è tanto più necessario in quanto noi ricordiamo troppi processi in cui gli imputati, colpevoli di aver versato il sangue dei nostri compagni, furono assolti per insufficienza di indizi rilevati a loro carico dalla pubblica sicurezza. Spero quindi che, almeno per quest'ultimo efferato delitto, l'opera della pubblica sicurezza sia completa ed efficace.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Di Mirafiori-Guerrieri, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per conoscere i motivi perchè — essendo state istituite e siano in funzione nel Regno « Sezioni di pretura », nonostante che nella legge 24 marzo 1923, n. 601, l'articolo 5, prescriva che le « Sezioni di pretura sono abolite », riconoscendo, così, esplicitamente che la draconiana disposizione doveva essere modificata — non possono essere analogamente istituite sezioni di tribunale, quando, come nel circondario di Alba, le condizioni conseguenti al soppresso tribunale — per distanza, mezzi di comunicazione, conge-